Lunedì 14 Ottobre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVII - N. 245

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, —; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

La questione del Califfato in Libia

Fra le varie questioni che si prospettano, o ancora si discutono intorno alla nostra conquista nord-africana, quella della sovranità spirituale del Califfo sulla Libia apparve fin dall'inizio della guerra una delle più importanti, la soluzione della quale avrebbe implicato, a priori, una direttiva politica precisa e imprescindibile, successivamente un attento studio delle particolari condizioni sociali e religiose della nuova terra italiana, per trovare un modus vivendi atto a portare nella pratica della vita fra le popolazioni indigene e i coloni l'equilibrio indispensabile a renderla pacifica e produttiva.

Si sa come su tale questione, posta da noi fuori di discussione la nostra piena sovranità sulle terre conquistate, il Turco, nelle prime avances per eventuali trattative di pace, abbia accampata la questione religiosa, in forza della quale al Sultano di Costantinopoli spetta, come Califfo, lo imperio spirituale su tutti i credenti.

Di questa pretesa imprescindibile sovranità del Califfo su tutti i mussulmani, però, in generale, non si conosce nè il carattere, nè la portata; nè si sa come tale supremazia spirituale del Sultano possa avere in sè impliciti gravi pericoli d'ordine morale e materiale, e come tutte le potenze occidentali, venute in possesso di terre dell'Islam, si siano trovate nella necessità di adottare una politica che fosse o temperatrice o recisamente abolitiva. Ed è, come si direbbe nel campo legale, propriamente una questione elegante, dietro la quale sempre la Porta ha cercato di mantenere in propria mano la coscienza, non religiosa ma politica, dei sudditi, di cui aveva perduto il dominio

Una chiara analisi della questione è fatta da Giuliano Bonacci in una sua interessantissima monografia, che ha per ora pubblicata, di cui ho occasione di vedere le prove di stampa, intitolata: «Il califfato, l'Islam e la Libia», nella quale seguendo le indagini fatte sulla vera natura del califfato dal sapiente orientalista olandese G. Snouck Hurgronje, il quale naturalmente ha preso in esame i rapporti dei dominatori olandesi con i soggetti mussulmani delle Indie Neerlandesi, indica la via che potrebbe essere seguita ora dall'Italia.

La constatazione fondamentale che l'Hurgronje pone alla sua disamina, e di cui parte necessariamente il Bonacci, e certamente è stata fatta dal nostro governo, mette subito in evidenza l'indispensabilità di una politica islamica per qualunque nazione venga ad incorporare nel suo stato un territorio le cui popolazioni siano mussulmane, indispensabilità che si è subito sentita dai capi del nostro corpo di spedizione, scindendo nettamente la questione religiosa da quella sociale e politica, in modo che quella non riceve alcuna offesa da questa, e questa da quella nessun vincolo o inceppamento. — E la constatazione è questa:

«L'Islam è divenuto un sistema che non si contenta di regolare i rapporti fra i credenti e del loro Dio; esso si occupa con intensità almeno uguale dei rapporti tra governanti e governati, fra soggetti mussulmani e non mussulmani di un medesimo Stato. Uno Stato che ha milioni di sudditi mussulmani non può rimanere indifferente, sopratutto quando esso sa che la dottrina di Maometto tende a sottomettere i propri precetti fin le più piccole particolarità della vita quotidiana.

Fosse pure a malincuore, dunque, questo Stato sovrano sarà obbligato a tracciare, almeno in teoria, una linea di separazione che l'Islam non sarebbe in grado di stabilire. Esso è obbligato, però, a tracciare una linea di separazione tra un dominio nel quale esso può tollerare, per rispetto alla libertà di coscienza, codesto «imperium in imperio», e un altro dominio nel quale l'influsso illimitato di questa potenza non può accordarsi con interessi più generali.

Il Governo deve restare scrupolosamente neutrale verso il dogma come nei riguardi puramente religiosi dell'Islam. I dogmi religiosi propriamente detti dell'Islam non sono più pericolosi per lo Stato colonizzatore di quelli di qualunque altra sètta, la libertà confessionale della quale sia garantita dal Governo. Il che vale anche per la parte escatologica, perchè i movimenti rivoluzionari che vi si riattaccano in modo speciale, prevalendosi dell'attesa del Mahdi, non trascinano che gli ignoranti, ed anche questi per un malinteso. Per prevenirle non vi è che un mezzo: l'educazione del popolo.

Il Governo coloniale deve inoltre rispettare rigorosamente le «cinque colonne dell'Islam» (abluzione e preghiera, digiuno, pellegrinaggio al santuario, guerra santa per la propagazione della fede). Riguardo all'«zakât» l'imposta religiosa, rileva il Bonacci sulla scorta dell'Hurgronje, il Governo indoneerlandese è già rientrato da anni sulla buona strada, avvertendo i suoi funzionari che esso desidera che la «zakât» sia considerata come una sorta di elemosina volontaria, alla quale nessuno deve essere obbligato, ed ingiungendo anche ai suoi agenti di non intralciare l'esecuzione di questa prescrizione. Quanto al pellegrinaggio ai luoghi santi dell'Islam, si farebbe mostra, impedendolo, di poca abilità.

Accanto a questi particolari c'è poi il regolamento sulla giustizia mussulmana, dell'amministrazione delle casse delle moschee, la quale è sottoposta a regole e ad un controllo amministrativo, dell'insegnamento religioso, che dagli olandesi è stato posto sotto un identico controllo, e che, bene applicato, presenta buone garanzie per l'ordine pubblico e permette al Governo, senza dover mescolarsi di questioni religiose, di conoscere le influenze alle quali si sottomettono molti dei suoi soggetti mussulmani.

Il Governo, dunque, non può limitarsi a considerare platonicamente un altro aspetto della questione: l'insieme di ciò che assume un carattere politico o è capace di assumerlo. Il califfato, il panislamismo, la guerra santa, sono parole assai significative, riguardo le quali si deve stare seriamente in guardia.

Originariamente i Califfi, com'è indicato, dal loro nome, erano i successori di Maometto, ciò che stava a significare che essi gli succedevano nella direzione e nell'amministrazione della comunità.

A misura che la conquista si è allargata e fissata, il califfo è divenuto una dinastia principesca regnante, in questo senso che esso regnava sopra un impero e si arrogava in teoria la dominazione del mondo intero, idea questa di dominazione universale radicata nel sistema dell'Islam e negli insegnamenti popolari dei suoi dottori.

Tale finzione dell'unità non fu abbandonata neppure dopo il frazionamento politico dell'impero che sopraggiunge rapidamente.

* *

In trapporto a ciò, quanto l'Islam ha posseduto e possiede ancora in fatto dii organizzazione centrale, è di ordine politico. Esso non ha mai conosciuto nulla del genere del papato o dei concilii. Gli affari puramente spirituali dell'Islam sono trattati in ciascun paese, da tredici secoli, dai sapienti religiosi che lo abitano: benchè essi profittino liberamente delle luci dei loro confratelli degli altri paesi, questi sapienti non sono sottomessi all'autorità suprema di una rappresentanza ecumenica di tutti i Mussulmani.

Quale dunque, in conclusione, la politica che deve essere adottata in confronto di soggetti mussulmani?

Da qualunque lato si considerino le cose, la conclusione rimane sempre la stessa, cioè che la sola attitudine che convenga ad un governo saggio e giusto verso l'Islam, sarebbe di garantirgli il più strettamente possibile la liberà religiosa, con delle riserve per ciò che ha riguardo al lato politico del sistema mussulmano, e lasciando aperte tutte le vie che possono condurre i Maomettani ad una evoluzione sociale superiore alla loro dottrina.

La legge e la dottrina mussulmana non tolgono che i seguaci dell'Islam possano acconciarsi alla dominazione di una Potenza occidentale.

I Maomettani stessi possono accettare un regime di questo genere perchè la loro legge e la loro dottrina sono, in ultima analisi, abbastanza pratiche per fornir loro la maniera di esercitare e di professare la loro religione sotto una dominazione straniera. La necessità, dal momento che essa viene dall'esterno, sopprime molte difficoltà per i mussulmani, a condizione che essi possano vivere la loro vita intima secondo le leggi religiose: ciò essendo, essi possono riconoscere alla potenza straniera sotto la dominazione della quale Allah li ha posti, il diritto di dettare le regole che convengono alla sua propria natura.

In tutto il mondo mussulmano prevale un proverbio che dice: — Un regno può sussistere senza la vera sede, ma non lo può vivendo di ingiustizia.

Il Bonacci, tenendo conto, forse un po' troppo rigidamente di quello che il califfato rappresenta ancora oggi d'ordine politico, ritiene che l'Italia debba in via assoluta escluderne l'ammissione, consigliando se si ritenesse necessario, al fine supremo della tranquillità della nostra conquista, ottenerne una sanzione da parte di alte autorità religiose dell'Islam, di seguire i precedenti del maresciallo Bugeaud in Algeria degl'inglesi nel 1871 per l'India e, in tempi relativamente recenti, del governatore generale dell'Algeria Jules Cambon, i quali ottenero dai mufti dei vari riti il riconoscimento (fetva) che le regioni occupate, per il fatto della conquista armata, non erano divenute territori in stato di guerra, «Dar el harb» ma conservavamo invece il carattere e la qualifica di «Idar et Islam,» terrà di fedeli.

Senonchè può essere che a noi convenga una via di temperamento la quale forse possa togliere ogni ingerenza o influenza politica del califfato, senza che ne sia rifiutata la sovranità religiosa. E in fatto l'asserzione che la natura del califfato non possa essere spogliata da ogni autorità o efficienza politica in tutta l'esposizione dell'orientalista Hurgronje, a cui si è appoggiato il Bonacci, non apparisce confortata dall'esperienza, perchè non vi si parla di un tentativo fatto per ridurre il califfato a pura e semplice autorità della chiesa.

Se per ottenere la pacificazione delle soggette popolazioni mussulmane, a varie riprese le autorità coloniali francesi ed inglesi hanno ritenuto opportuno farsi rilasciare da alte autorità religiose dell'Islam responsi o pareri dottrinali che in certo modo legittimassero la loro conquista col dichiarare i paesi soggetti alla loro dominazione «Dar et Islam, e se tali responsi o decisioni eliminarono dalle coscienze dei soggetti mussulmani il dubbio che le terre novellamente sottoposte agli infedeli avessero assunto il carattere di «Dar et harb,» cioè di territorio della guerra; e quindi li indussero a deporre le armi e ad acconciarsi pacificamente alla dominazione europea, perchè non potrebbe acquetarsi l'Italia se una consimile dichiarazione venisse fatta per la Libia dal Califfo di Costantinopoli, restando ad esso conservato l'imperio spirituale di quelle popolazioni mussulmane? — Anzi se questo stato di cose venisse accettato dal Sultano, per noi molte difficoltà sarebbero con ciò stesse superate, salvo da parte nostra a fissare e rendere immutabili i punti di delimitazione della religione dalla politica, in modo che ai nuovi sudditi non rimanga alcun dubbio sulla pienezza della nostra sovranità, e a questa, fuori dei precisi confini della religione, non sieno in alcun modo limitati il possesso e il diritto e l'autorità di governo.

L'Italia concede un'ultima dilazione alla Turchia

La quadruplice balcanica ha presentato il suo ultimatum

IL DILEMMA DI PACE E DI GUERRA
SI RISOLVERÀ MARTEDÌ

Parigi, — (A. Stefani) Non verso le capitali balcaniche è stata rivolta ieri l'attenzione del mondo diplomatico, ma senza dubbio sul procedimento delle trattative Italo-Turche, si è concentrato l'interesse quasi esclusivo della *giornata*.

Le trattative stavano per essere rotte o stava per annunziarsi solennemente che le due potenze si erano accordate e che la Turchia stava per ricuperare così tutta la libertà dei suoi movimenti per tenere fronte alla complicazione negli stati balcanici che la assalgono da tutte le parti.

L'incertezza è durata tutta la giornata.

Il presidente del consiglio Poincarè che ha seguito molto da vicino le trattative impegnate ad Ouchy non ha ricevuto nella *giornata* di ieri meno di tre volte l'ambasciatore d'Italia Tittoni; a mezzogiorno, alle 11, e alle 20.

Soltanto alla fine dell'ultimo colloquio la nuova dilazione è intervenuta e sembra che l'accordo sia completo su tutti i termini del trattato; ma il disaccordo cominciò proprio all'ultima ora sulla base dell'applicazione delle varie clausole.

Come è stato detto, d'altronde, la Turchia chiede che sia concessa una dilazione all'applicazione delle clausole *che sono per essa favorevoli*; vorrebbe *restituite immediatamente* le isole occupate nel mare Egeo, mentre il ritiro delle truppe dalla Tripolitania sarebbe subordinato alla approvazione della camera ottomana.

Sembra difficile che l'Italia possa accettare una simile condizione.

Tuttavia è stato convenuto che il lasso di tempo fissato come termine dei negoziati sarebbe differito a martedì sera. E' già molto nello stato attuale delle cose constatare che le trattative non si sono rotte.

L'accordo è stato raggiunto sulle *condizioni della pace*, sembra anche sulla parte finanziaria, il più della via è stato dunque fatto; si deve credere che la Turchia non manterrà *fino* all'ultimo le sue pretese d'oggi, il suo stesso interesse sembra imporglielo. Le cancellerie europee dal loro canto devono augurare la soluzione del primo in ordine di tempo dei conflitti in cui è impegnata la Turchia; quelli che sono alla vigilia di avvenire nei Balcani sono abbastanza gravi per reclamare tutta la loro attenzione.

La stampa francese contro le pretese turche

Parigi, 13. — Il «Journal» scrive a proposito delle trattative di pace con l'Italia: La *pretesa della Turchia* è indubbiamente la più straordinaria che sia stata mai posta sul tappeto verde e senza alcun dubbio è la prima volta che si vede, in un negoziato di pace, la parte che è stata meno favorita dalla sorte delle armi pretendere non di raccogliere i frutti della vittoria, ma di imporre al vincitore tutti gli *oneri di* un prolungamento della lotta. Tutto ciò è esattamente contenuto nella risposta ottomana.

Parigi, 13. — Il «Gaulois» scrive: Sappiamo che la Turchia si burla volentieri dell'Europa e che essa agisce con uno scetticismo sconfortante, ma non pensavamo però che essa sarebbe riuscita a spingere lo scherzo tanto lontano. Non vi è bisogno di insistere sull'indiscutibile inammissibilità della sua strana proposta per la pace con l'Italia, dobbiamo chiedere soltanto quali sono i motivi che hanno potuto *determinare* una *simile* oltracotanza.

L'Italia è pronta a lanciar 100.000 uomini sulle coste della Turchia

Parigi 13 — Il «Matin» scrive: Se le trattative di Ouchy falliscono, secondo le notizie che ci giungono da *Roma*, *l'Italia diminuirà sensibilmente* i propri effettivi in Tripolitania. Essa conserverà in Africa le truppe necessarie ad assicurare *la difesa*, e manderà, *invece*, da 60 a *100 000* uomini nell'isola di Rodi che è vicina all'Asia Minore e che è una seria base di operazione. Essa occuperà Mitilene e Chio e sorveglierà il corpo d'armata turco che si trova nel vilajet di Smirne e nel caso in cui queste truppe fossero inviate in Macedonia, l'Italia sbarcherà nell'Asia Minore. E' dunque urgentissimo per la Turchia concludere la pace.

LA RISPOSTA della quadruplice balcanica alle potenze

Belgrado, 13. — Stassera alle 19 fu consegnata dal Governo serbo ai ministri di Russia ed Austria-Ungheria la risposta al passo fatto in nome delle Potenze. In pari tempo fu rimessa la copia della nota consegnata poco prima al ministro di Turchia.

Con questa nota gli stati balcanici chiedono al governo ottomano di procedere subito all'introduzione delle riforme previste dal trattato di Berlino sulla base *dell'autonomia amministrativa* di concerto con le Potenze e gli stati balcanici e sotto la sorveglianza dei rappresentanti a Costantinopoli delle grandi Potenze e degli stati balcanici. Inoltre domandano che come prova del suo assenso la Porta rievochi il decreto di mobilitazione.

Parigi, 13 — Il «Temps» scrive: «La risposta alla nota delle potenze è stata consegnata oggi domenica, come pure l'*ultimatum degli stati* balcanici è stato presentato oggi; la nota della Bulgaria e quella serba e greca saranno esattamente simili. Essa *ringrazia* le potenze dei loro interessamento per il problema sorto nei balcani, e rileva l'*espressione di prendere* in mano l'esecuzione delle riforme che si trovano nel memorandum delle potenze e ne apprezza l'importanza; ma la nota aggiunge che la situazione impone di domandare direttamente alla Turchia di precisare le sue intenzioni circa le riforme in Macedonia.

Tale *risposta* è un «*fin de non recevoir*» rispetto all'intervento per la mediazione e mentre essa sarà consegnata ai ministri dell'Austria-Ungheria e di Russia. Chassiob consegnerà all'incaricato d'affari alla Turchia il memorandum bulgaro alla Porta; gli altri stati faranno lo stesso ricordando al governo ottomano che detti stati attesero lunghi anni le riforme promesse e registrate negli atti internazionali.

Essi si trovano nell'obbligo di precisare essi stessi la soluzione colle quali l'ordine e la pace possono ristabilirsi.

Enumera poscia le condizioni che sono: Autonomia con carattere nazionale, nomina di *governatori cristiani*, assemblea nazionale, la lingua di ciascuna popolazione come lingua ufficiale e amministrativa; milizia regionale.

Conclude dicendo che il controllo delle potenze e degli stati balcanici è indispensabile all'assicurazione della attuazione del programma.

Chiede alla Turchia come prova di sincerità se accettasse queste condizioni la smobilizzazione immediata.

La Turchia respingerà certamente la richiesta di controllo degli stati balcanici e la smobilizzazione che equivarrebbero alla sua decadenza da grande potenza in Europa. Il memorandum *fissa alla Turchia per la decisione un* termine ragionevole ma breve. In tali condizioni si può affermare che nella sera di martedì si saprà definitivamente se l'ultima parola rimanga al cannone.

I montenegrini entrano a Bielopolie

Podgoritza 13 — (Stefani) — L'esercito montenegrino del nord comandato dal generale Vukovich si è impadronito ieri dalla città di Bielopolie nella Vecchia Serbia, dopo un combattimento durato fino alle quattro pomeridiane. Alla loro entrata nella città le truppe montenegrine furono accolte come liberatrici. A Bielopolie fu stabilito un governo provvisorio montenegrino.

I turchi come il solito negano le vittorie dei loro nemici

Salonicco, 13. — Secondo notizie da fonte turca, qui giunte, i combattimenti presso Berana, furono vivissimi.

I turchi asseriscono che i montenegrini, malgrado ripetuti attacchi, non ebbero nessun successo, causa il disprezzo della morte di cui dettero prova combattendo le truppe ottomane e i volontari albanesi e dovettero ritirarsi con gravi perdite. La zona del combattimento si estende fino a Bielopolie ove durante tutto ieri avvennero vivi combattimenti di cui mancano i particolari.

Secondo notizie da Palanka avvennero *scontri fra le guardie* alla frontiera bulgaro-turca, Un vivo fuoco di fucileria è durato lungamente da ambe le parti. Le perdite ancora sono ignote. Informazioni turche pure dicono che una banda bulgara fece saltare parte di un ponte sul fiume Bregalnitza fra Istip e Kesciana e incendiò alcuni piccoli ponti sulla stessa via. I danni si ripareranno tra breve.

Costantinopoli, 13. — *Informazioni* ufficiali (?) turche affermano che i montenegrini attaccarono Planitza nel sangiaccato di Novi Bazar. Un dispaccio da *fonte turca* da Uskub afferma che i montenegrini furono respinti da Goussigne e che tutti gli albanesi della regione Ipek sono arrivati alla frontiera.

La Turchia requisisce i cavalli e le navi appartenenti agli stranieri

Fu deciso di requisire anche i cavalli appartenenti agli stranieri tranne i cavalli degli ambasciatori. I servizi del Bosforo e del Mar di Marmara sono assai ridotti Il carbone, il legno e il petrolio non hanno più prezzo.

Le Legazioni balcaniche, specialmente quella della Grecia protestano pel fatto che si sieno create numerose difficoltà ai nazionali, a cui si impedirebbe di partire prima cèe abbiano pagate le imposte compresi gli arretrati. Si reclamerebbe da essi anche l'imposta non dovuta e si rifiuterebbe il denaro quando essi vogliono pagare. La legazione greca protestò ieri presso il ministro degli esteri che promise di dare soddistazione.

La situazione non sembra modificata. La legazione rinnova oggi la sua protesta. I greci in massa partono su tutti i vapori che lasciano Costantinopoli.

Malgrado le pratiche delle ambasciate e il comunicato ufficioso annunciante il rilascio dei battelli greci questi sono sempre sequestrati.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Pecore e Pastori

A Commenda, in Villanterio, si è instaurato il regno del terrore.

Per chi non lo sapesse, Commenda in Villanterio è un piccolo paesucolo che non è affatto in provincia di Cosenza o di Caltanisetta, e nemmeno nel vilayet di Tripoli, ma a poca distanza da Pavia.

Chi non ha mai notato, sfogliando i giornali, che di quando in quando in molti e svariati paesi d'Italia i cosidetti «parrocchiani» sono in fermento perchè il vescovo ed il governo hanno di sposto che il parroco o il cappellano sian trasferiti e sostituiti?

Allora la farmacia del paese diviene focolare di una ribellione sacrosanta, l'aula dove echeggiano minacciose le proteste contro le autorità costituite, diventa insomma la caricatura della farmacia di «Romanticismo».

E la maestra comunale lancia i suoi strali infiocchettati di cultura pedagogica, il medico, il veterinario ed il «clarino» della musica cittadina sfoderano le argomentazioni più possenti a documentare l'ingiustizia o a svelare il retroscena di fosche macchinazioni, ed il farmacista che sta preparando «l'acqua da occhi» per la signora del sindaco, annuisce con aria sonnolenta. Poi v'ha chi pensa a destare l'ira popolare e a soffiare sul fuoco finchè la turba dei fedeli finisce col credersi perseguitata e turlupinata e scende in piazza a protestare perchè il suo «idolo» le sia conservato.

Così è accaduto a Commenda in Villanterio.

* *

Anche qui i fedeli si sono agitati, e l'agitazione dura da tempo.

Che vogliono gl'irrequieti parrocchiani?

Null'altro che questo: che sia conservato a parroco della Chiesa di S. Maria, don Gerolamo Vanzini. Narrano i giornali, che l'agitazione si è inasprita ultimamente fino ad un tumulto popolare in occasione dell'insediamento di don Angelo Ramaioli, dal vescovo prescelto e dall'autorità governativa nominato parroco col relativo «exequatur», invece di don Vanzini. In seguito al tumulto era stato arrestato il farmacista del paese Sartore e numerosi altri fra cui il medico condotto dott. Albani che si sottrasse con la latitanza alla prigione preventiva, rimanendo soltanto denunciato all'autorità giudiziaria che si è subito accinta all'istruzione del processo.

Ora sono trascorsi 24 *giorni dal* venerdì del tumulto.

Il farmacista è ancora in carcere; l'istruttoria continua e a Villanterio si è instaurato il regno del terrore, e sopratutto, dicesi, per opera del brigadiere dei carabinieri Mastroiorio, che a Villanterio era stato in permanenza per un paio di anni fin al marzo scorso, che da Villanterio era partito, lasciando uno strascico di odio e di rancori, e che a Villanterio fu rimandato due giorni dopo il tumulto con l'incarico di ricercare i responsabili e denunciarli:

La «Provincia Pavese» pubblica un'inchiesta sulla denuncia che il brigadiere Mastroiorio ha *sporto contro* la maestra Maria Fanfaroni, per minacce verbali e violenze, avendo impedito — così la denuncia — al ragazzo Mario Brega, di recarsi in chiesa. I famigliari della Fanfaroni, interrogati, hanno negato assolutamente che essa abbia minacciato o usata violenza al ragazzo e il racconto fu confermato dalla testimone Colasco Giuseppina. Altre numerose testimonianze raccolte escluderebbero del tutto i fatti oggetto della denuncia.

* *

Sono miserie, lo sappiamo, quisquilie risibili, determinate con tutta probabilità da rancori ed animosità personali, come tutte le contese che si generano nei piccoli borghi dove non giunge che affievolita l'eco della vita civile.

Ma queste miserie sono oltremodo significative e rilevano la rude psicologia di tutta una popolazione.

Noi comprendiamo anche il disagio morale di *gente costretta* a cambiar di tutore, dopo aver forse riposta nel primo la propria fiducia. Ma quando di un «piccolo padre» si crea un idolo da porsi sugli altari tanto da render possibile lo scoppio dell'ira popolare quando il «vitello d'oro» venga ad esser tolto all'adorazione dei suoi fedeli, e quando l'anima d'una plebe è in fermento grande per l'avvento d'un qualsiasi Ramaiolo, successore (ahimè!) troppo indegno ed incapace a colmare il vuoto vertiginoso lasciato dalla scomparsa del dio, allora queste quisquilie fanno seriamente pensare.

E fan pensare quanto campo inesplorato ed insospettato si stenda davanti al cammino della nostra conquista, e quanto — purtroppo — la nostra attività sia stata infeconda.

Il nostro schietto sentimento civile, l'amore da noi nutrito per la più assoluta libertà di pensiero e di coscienza, il nostro orrore per quanto sa di costrizione e di violazione o anche solo d'inframmettenza spirituale hanno posto ostacoli all'opera di redenzione intrapresa.

Ma bisogna esser preti per intuire il vantaggio d'una situazione e sfruttarla.

Non sapete?

La chiesa evangelica di Pavia, per ordine del vescovo evangelico di Milano, ha mandato da parecchio tempo il pastore evangelico di Pavia per provvedere alla creazione di una chiesa evangelica in Commenda.

Ah! che bei tipi questi apostoli di religioni!

Noi siamo meno scaltri — è vero. Abbiamo un grande difetto: quello di essere troppo idealisti e troppo sinceri!

Anacleto Francini

La lotta contro l'alcoolismo

V. Congresso Nazionale

E' stata diramata la seguente circolare dal Comitato generale per la lotta contro l'alcoolismo:

Il IV Convegno nazionale per la lotta contro l'alcoolismo, tenutosi in Milano nell'ottobre 1910, acclamava Firenze sede del *Convegno* successivo. Ed il V Convegno nazionale avrà luogo in Firenze nei giorni 10 ed 11 del prossimo novembre.

Quanti con noi sanno e sentono la dolorosa attualità della invasione alcoolistica in Italia, quanti vedono in essa *giganteggiare* una subdola minaccia alla superba rinascenza morale e civile del nostro popolo, sono invitati a dare al Convegno la loro adesione, a *recarvi il loro contributo di esperienze*, di idee, di propositi.

Il Convegno di Milano aveva chiamati a raccolta gli antialcoolisti italiani in un momento che appariva decisivo per la lotta contro l'alcoolismo in Italia, quando cioè i poteri legislativi e governativi, fatti finalmente convinti del pericolo e del danno alcoolistico, accennavano a voler scendere sul terreno dell'azione pratica; e il Presidente del Consiglio, on. Luzzatti aveva preannunziato un disegno di *legge recante provvedimenti contro l'alcoolismo* Ed *ai postulati usciti dalle* fervide discussioni del Convegno di Milano s'informava in discreta parte il disegno del 5 dicembre 1910.

Gravi ragioni politiche e parlamentari hanno poi ritardata e sospesa quella prima opera legislativa. Ritorna dunque opportunissimo il momento perchè i militanti della lotta contro l'alcoolismo in Italia e quant' altri ad essa s' interessano, medici, statisti, pubblici amministratori, educatori, dirigenti le organizzazioni operaie, si aduino a riprendere in esame quel disegno di legge, quale è risultato attraverso alle varie sue *fasi, al fine di riaffermare quei punti* che possano rendere più efficace e men timido il primo passo di una legislazione antialcoolista italiana, è di ridestare su di esso l' attenzione decisiva dei nostri legislatori.

Ma altri lati della questione alcoolica ci vennero indicati dei Convegni precedenti come meritevoli di nuovo studio: — criminalità ed alcoolismo — i veri od ipotetici pericoli per la economia nasionale in rapporto alla repressione del consumo degli alcoolici — la scuola e l' educazione antialcoolista — ecco altrettanti quesiti che attendono luce dalle nostre discussioni.

Infine un avvenimento s' avvicina di grandiosa importanza: nell' autunno 1913 l' Italia accoglierà in Milano il XIV Congresso internazionale contro l' alcoolismo. E' bene, è necessario che, in procinto di confrontarsi con i rappresentanti di un movimento assurto in altri paesi alla importanza di una vasta riforma dei costumi e delle leggi gli antialcoolisti italiani si raccolgano e si ritemprino in una rapida rassegna delle proprie forze.

Ragioni adunque di attualità immediata e di urgente opportunità c' inducono a rivolgere in nome della Federazione antialcoolistica italiana il più caldo invito a quanti consentono nelle sue alte finalità, perchè vogliano *partecipare al V. Congresso Nazionale*, che auguriamo possa riescire degno della eletta sede e degno delle tradi*zioni di operosa praticità lasciate dai* Convegni precedenti.

Temi Principali. 1. — La legislazione antialcoolistica in *Italia* davanti ai due rami del Parlamento. (Relatori: on. avv. Raffaele Garofalo, senatore del Regno; on. prof. Adolfo Zerboglio)

2. — Ubbriachezza e giustizia punitiva. (Relatore: on. avv. Giovanni Rosadi).

3. — La lotta contro l'alcoolismo e gli interessi nazionali, con speciale riguardo alla viticultura e all'enologia. (Relatore: prof. David Levi Morenos).

4. — L'azione dei *Comuni nella lotta* contro l'alcoolismo. (Relatore: dott. Giacomo Silva).

5. — La *stampa antialcoolista* in Italia. (Relatore: Paolo Ferrari).

6 — Il XIV Congresso internazionale antialcoolista (autunno 1913) in Milano, (Relatore: Dott. Angelo Filippetti)

Furono poi preannunciate molte comunicazioni importantissime delle principali personalità scientifiche d'Italia.

Norme per il Convegno. — La tassa d' inscrizione è fissata a lire 5 per quelle di Associazioni ed altri Enti collettivi con diritto a due rappresentanti. Le inscrizioni si ricevono fin d'ora, *accompagnate dalla quota*, all' indirizzo: Alberto Passigli, cassiere V. Convegno antialcoolistico.

Via Calimaruzza, 2, Firenze. — L'invio della tassa d'iscrizione dà diritto alla tessera personale ad ai documenti necessari per le facilitazioni ferroviarie. — Il Convegno si aprirà *il giorno 10 novembre 1912 alle ore* 9 ant. in Firenze, nella sede dell'«Unione Sanitaria», in via Ginori, 13 — Le sedute del *Governo* saranno presiedute dai *presidenti della Federazione* e delle Leghe o Associazioni antialcoolistiche italiane — Soltanto *gli* aderenti, regolarmente iscritti al Convegno potranno *prendere parte alle votazioni.*

Per l'assegno bancario chiuso

Per quanto riflette l'adozione in Italia dell'assegno bancario chiuso (chèque barrè — crossed chek) la Camera di Commercio italiano in Londra si stima lieta di appoggiare l'iniziativa presa dall'associazione commercianti, esercenti e industriali di Milano.

L'adesione della rappresentanza londinese ha tanto più valore, in quanto, come la stessa Camera nota nel suo bollettino, l'assegno chiuso circola in *Inghilterra da più di un secolo con* immenso beneficio dell'economia generale. In seguito a questo primo accordo, l'Associazione di Milano, alla quale sono già pervenute numerose adesioni spontanee, inviterà a suo tempo i rappresentanti della banca e del commercio per riassumere il pensiero e per averne consiglio e valido ausilio.

Notizie dal Friuli

La solennità civile di ieri a Pozzuolo

L' INAUGURAZIONE DELL'ASILO "REGINA ELENA,,

Pozzuolo ieri con bella solennità cui *partecipò tutto il popolo*, ha inaugurato il suo nuovo asilo infantile Regina Elena.

La benefica istituzione che integrando l'opera delle scuole elementari e della fiorente scuola agraria, concorrerà notevolmente alla elevazione di queste *industriose ed attivissime popolazioni*, è sorta per lo sforzo concorde del popolo e di notabilità cittadine, le quali con magnifico slancio diedero *l'opera loro preziosa di organizzatori*, e larghissimi sussidi in denaro per vederla compiuta.

L'asilo sorge di fronte al foro boario appena fuori del paese in una posizione ridente piena d'aria e di luce.

L'edificio elegantissimo nelle sue linee sobrie e nelle sue decorazioni fresche e chiare, è un modello del genere: il progetto fu studiato dal chiarissimo ing. Cudugnello che prestò gratuitamente l'opera sua.

Verso le dieci e trenta dal palazzo del Municipio si mosse un corteo che si recò all'inaugurazione. Precede la banda di Pozzuolo, seguono le autorità tra cui notammo: cav. Ugo Masotti, cav. *Giuseppe Menazzi*, on. *Giuseppe* Girardini, cav. Lino De Marchi, cav. Benedetti, Corradini Monaco Ettore, prof dall'Ava, dott. Cargnelutti, Antonio Missana, cav. prof. Rossi, dott. Vedovato, Antonio Brunich, Antonio Masotti, prof. Viglietto, Pio de Cecco, Iginio del Torre, avv. E. Nardini, avv. *Aurelio Girardini*, Enrico Minciotti, Deganutti, Corradino Corradini, Augusto Cosattini e gran folla di popolo.

Le autorità ricevute dalla direttrice signorina Rossi e dalla maestra signorina de Rosa visitarono l'asilo ed ebbero vivissimi elogi, per la bellezza delle aule ampie luminose ed arieggiate, ordinate e costruite con bella modernità d'intenti.

Quindi le autorità si raggrupparono nell'atrio del palazzetto, mentre una enorme folla di popolo si ammassava di fuori.

Quivi il cav. Masotti prese per primo la parola:

A nome del Comitato dell'Asilo Infantile rivolgo vivissimi ringraziamenti all'onor. Girardini al cav. Benedetti a tutte le autorità, signore e signori qui presenti, per aver aderito al nostro invito. Con la vostra presenza o Signori avete data una maggiore importanza a questa festa del progresso e della civiltà.

L'idea geniale e benefica di fondare questo *Asilo venne avanzata nel 1905* da un comitato costituitosi per festeggiare il XXV *anno d'insegnamento* dell'esimio e benemerito cav. uff. prof. Luigi Petri, primo direttore di questa Scuola Agraria.

A cura di questo Comitato venne aperta una sottoscrizione per raccogliere i mezzi onde far fronte alle spese dei detti festeggiamenti. Numerose pervennero le offerte, sia dalla popolazione del Comune che da altri centri della provincia e fuori.

In totale si raccolsero L. 965 55, le spese fatte per l'artistico album offerto al detto cav. Luigi Petri e per i diversi *festeggiamenti ammontarono* a L. 225.08, rimasero quindi *disponibili* quale primo fondo per l'ideato asilo L. 740.47.

Il Comitato esaurito così il suo compito, conseguò tale somma al sindaco di Pozzuolo, e lo interessò a provocare dal consiglio comunale la nomina di una commissione, permanente, avente l'incarico di raccogliere i mezzi per poter dare esecuzione alla benefica idea lanciata dell'istituzione dell'Asilo Infantile.

Il Consiglio comunale plaudendo alla nobile *iniziativa del Comitato nella* seduta del 4 maggio 1906 chiamò a far parte di detta Commissione i si*gnori cav. Giuseppe Menazzi*, cav. Tellini Edoardo, Enrico Lambardini, dott. Giovanni Conchitta, ed io, con facoltà di aggregarsi altre persone; infatti vennero poi chiamati a completare la commissione i signori prof. dott. Mario dell'Ava e Minciotti Enrico.

La detta commissione permanente, così costituitasi elesse a presidente e a segretario il signor Enrico Minciotti tosto si accinse all'opera, ed ebbe la soddisfazione di constatare che i suoi sforzi per disimpegnare il mandato assuntosi vennero assecondati da numerose benefiche persone ed in generale dalla popolazione.

L'opera della commissione si svolse così senza incidenti fino all'agosto 1909 nella quale epoca il fondo raccolto a *pro dell'Asilo raggiunse la somma di* L. 1500.

Nell'ottobre 1909 a cura della commissione vennero dati in Pozzuolo dei *riuscitissimi festeggiamenti* a pro dell'erigendo Asilo, la pesca di beneficenza diede un risultato insperato, l'utile netto della quale avendo raggiunto la considerevole somma di L. 4503 06. Alla buona riuscita della pesca concorse pure S. M. la Regina Elena con l'of*ferta di un splendido regalo*.

Nell'aprile 1910 mancò ai suoi congiunti Francesco nob. Masotti Venerio il quale dimostrando col fatto quanto a cuore avesse l'erigendo asilo infantile, con disposizione di ultima volontà legò in favore dello stesso lire 1000, somma che gli eredi si affrettarono a versare alla Commissione.

Nell'ottobre 1910 si ripeterono i festeggiamenti a pro dell'asilo, l'esito dei quali soddisfece totalmente le aspettative, avendosi dai medesimi un utile netto di lire 3310.69.

Con tali fortunate iniziative e con altre cospicue offerte ricevute, essendosi formato un capitale di lire 11,500, ed avendo regalato io il terreno necessario, la Commissione decise di dare mano alla costruzione del fabbricato per l'asilo affidando all'ing. Enrico Cudugnello la compilazione del progetto.

Nel 9 ottobre 1910 in occasione dei festeggiamenti di beneficenza era però già stata collocata la *prima pietra* del fabbricato.

Compilato ed approvato il progetto nell'aprile dell'anno 1911 sotto la direzione del sig. De Cecco G. B. e figlio, si diede principio alla costruzione del fabbricato per l'Asilo infantile.

I lavori durarono tutto l'anno 1911 ed il fabbricato riuscì un'opera soddisfacentissima nei riguardi dell'igiene, didattica ed estetica.

Alla costruzione dell'asilo vennero addetti esclusivamente operai paesani ed ai lavori di falegname e fabbro De Cecco G. B. e figlio.

Liquidate tutte le contabilità, senza calcolare il valore del terreno offerto da me, *la spesa occorsa per l'erezione* del fabbricato ammonta a lire 19,150, *la spesa per la provvista del mobilio* sali a lire 1050 in totale quindi si impegnarono lire 20,700 e siccome il capitale raccolto dalla commissione era di sole lire 13,453.80, mancava una passività di lire 7,246.20 alla quale ho provveduto io, anticipando l' importo senza interessi.

Avendo così provveduto al locale per l'Asilo la Commissione ritenendo esaurito il suo compito interessò la rappresentanza comunale di Pozzuolo *a nominare un consiglio di amministrazione* perchè provvedesse al funzionamento dell Asilo, ed il Consiglio aderendo a tale richiesta designò a Presidente ed a consiglieri i signori Menazzi cav. Giuseppe, dall'Ava sac. Mario, Carnelutti dott. Giovanni e Gervasi Guido.

Il consiglio così costituitosi eletto a segretario il signor Minciotti Enrico, curò subito la compilazione dello statuto e del regolamento interno ed assicuratosi un contributo annuo di lire 500 del Comune e la cooperazione della *Ispettrice Elena Rossi, decise di aprire* l'Asilo il giorno 2 gennaio 1912 nominando maestra la sig. Di Rosa Sulanita.

L'Asilo *venne subito frequentato* da buon numero di bambini e mercè l'opera assidua della maestra coordinata amorosamente dall'ispettrice sig. Rossi, funzionò regolarmente e con soddisfazione generale fino al 31 agosto 1912 di cui ebbe termine l'anno scolastico.

La felice riuscita che al benefica istituzione ebbe in tempo relativamente breve, si deve principalmente alla Commissione ed all'appoggio morale e materiale di benemerite *persone del Comune* di Pozzuolo ed col contributo di L. 500 annue assicurò la vita dell'Asilo.

Fra i principali benefattori sono da *annoverarsi i signori* Masotti Venerio nob. Francesco, Tellini, cav. Edoardo, Canciani Filomena, Canciani G. B., Duca Attilio, Dall'Ava dottor Mario, Menazzi cav. Giuseppe, Ditta Frova Natale e C. Antonio Brunich, la R. Scuola Agraria, e se credete anch' io!

Un tributo di gratitudine devesi pure all' ing. Enrico Cudugnello, che disinteressantamente allestì il progetto del locale, al signor De Cecco G. B e figlio *che con attività e perizia diressero* i lavori, rinunciando al compenso che *loro spettava, alla sig. Elena Rossi* che appassionatamente vigilò al buon andamento dell'Asilo durante il primo anno scolastico testè cessato.

L'oratore chiude con una alata perorazione tra vivissimi applausi.

Prende quindi la parola l' ispettore scolastico cav. Benedetti, il quale così dice:

Signori, dinnanzi a questa *eletta* di persone, davanti ad un profondo pensatore e ad un maestro del dire quale è il nostro deputato, veramente è temerità la mia questa di dire due parole.

Prima d'ogni altro plaudirò con tutto il cuore a nome del Governo e del Ministero della P. I. agli egregi che tanto hanno fatto per l'istituzione di questo asilo, e faccio l'augurio che l'asilo che *oggi si inaugura nel bel nome della* Regina Elena abbia *la* più prospera fortuna (Applausi).

L'oratore nota come fin dai primi giorni del nostro risorgimento si sia cercato di sollevare il *popolo dalla* secolare schiavitù con la scuola.

L'animo nostro è commosso al pensiero dei nostri fratelli che hanno empito il mondo della grandezza e del nome d'Italia; questo beneficio immenso ci è venuto non solo dalle virtù del nostro popolo, ma anche dalla scuola.

Ma non siamo ancora contenti; non basta provvedere ai fanciulli che hanno già raggiunti i sei anni: bisogna discendere più giù e pensare a quei bambini cui le madri non possono dare cure e carezze. Ed ecco sorgere qua e là gli asili infantili dove una maestra accoglie i bimbi, li ama li solleva li indirizza a camminar sempre eretti *per le vie della vita, li educa a sentir* sempre nobilmente di sè, dà loro la forza di esser sempre dignitosi, di lottar per la *difesa di tutto ciò che* credono vero, santo, giusto, bello.

Si diffondano dunque tali asili e mentre facciamo a questo l'augurio migliore, vada il nostro plauso alle persone che per vederlo sorgere diedero l'opera loro attiva e benefica.

Un lungo applauso saluta la chiusura dell'elevato discorso dell'ispettore scolastico, quindi s'avanza l'on. Girardini il quale tra la reverente attenzione del pubblico così dice:

Signore e signori!

Dopo le cose bellissime che abbiamo sentite, dopo la storia veramente degna di una nobile popolazione, e dopo l' ispirato discorso dell'egregio ispettore scolastico, non mi resta che partecipare al plauso di tutti voi.

Quanto *contenuto di civiltà* è nell' istituzione di un'asilo infantile!

In ogni tempo dell' età cristiana vi *furono uomini pietosi e ricoveri* che raccolsero i figli derelitti, poichè l' infanzia con la bellezza, la giocondità, la confidenza reclama amore e protezione. Ma i moderni asili infantili rispondono ad un nuovo senso ed ad un nuovo bisogno di civiltà.

La Società nel suo cammino si è trasformata e l'osservazione scientifica è proceduta di pari passo col concetto umanitario. Mentre l'osservazione scien*tifica scopre che i nuovi ospiti della* vita sono i più grandi studiatori e cumulano nei primi loro anni maggior somma di notizie che gli scienziati nei loro gabinetti e che i giuochi loro sono strumenti onde elaborano cognizioni e sentimenti; la società con lena crescente ed affannosa moltiplica cure, sistemi, provvidenze ed istituti per educar le nuove generazioni.

Un tempo ciò non era suggerito dalla necessità e dal senso morale meno sviluppato; quando il mondo era di pochi, ogni cura era volta alla edu*cazione superiore ed umanistica*. Ma i liberi tempi ed i liberi stati hanno bisogno di produttori e di cittadini: di produttori abili, di cittadini coscienti. La civiltà non tollera che l'uomo cada *nella torbida e brutale oscurità della* mente; essa esige che si svolgano le attitudini dell' intelletto per trarne coscienze libere ed illuminate. Questa opera deve cominciare ed incomincia sin dall' infanzia. Coloro che con elargizioni e con l'opera concorsero alla fondazione di questo asilo, sono stati interpreti di questo alto senso sociale, e *ministri di questa nuova filantropia*.

E bene sorge un asilo infantile in questo paese industre ed agricolo a un tempo, dove *si* insegna a coltivare i campi, dove la probità campestre si associa all'attività industriale così larga del suo al pubblico bene.

Questo diffondersi e moltiplicarsi di asili per *l'infanzia, mostra* la elevazione del nostro popolo che mira oramai ad assurgere a quell'alto grado verso cui lo chiamano le sue tradizioni gloriose la concordia della nazione ed il valore dei suoi figli.

Il discorso dell'on. Girardini interrotto *quasi ad ogni frase da approva*zioni è alla fine salutato da una lunga vibrante ovazione.

E così la bella cerimonia ha termine

Il banchetto

Alle 13 gli intervenuti alla cerimonia *convengono nella ospitalissima* villa del cav. Masotti il quale offrì un sontuoso banchetto. Vi partecipano le più cospicue personalità del paese, gli invitati di fuori ed un bel gruppo di gentilissime signore.

Allo champagne il cav. Menazzi sindaco di Pozzuolo e l'on. Girardini brindarono vivamente applauditi alla prosperità della famiglia Masotti, un nobile *ed applaudito brindisi* disse anche il *parroco prof.* Mario dell'Ava.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio ebbe luogo l'annunciata pesca di beneficenza.

I doni, molti e ricchissimi, erano disposti in bell'ordine sotto il porticato del Municipio, ed attrassero una gran *folla di giuocatori: l' incasso raggiunse* le *1600 lire.*

Ebbero luogo anche una animatissima festa da ballo ed una assai riuscita corsa ciclistica.

da Sacile

Cose dell' Operaia

13. — Per deliberazione del Consiglio direttivo, l' annuale banchetto della Società operaia di M. S. avrà luogo il 27 ottobre corr. a Fiaschetti (Caneva) *presso la trattoria Pasini*. La quota personale è di L. 2 50 che si verserà all' *esattore* sig. *Giacomo* Marchi.

Beneficenza

L' ultima recita della Compagnia Benini, seguirà venerdì con «Barufe in famegia» venne data a beneficio di questo Patronato scolastico.

Il ricavato netto è stato di L. 112 che questa mattina vennero consegnate alla Presidenza del Pio Istituto.

Mostra Torelli e concorso concimaie

Il Consiglio del nostro Circolo, agricolo ha fissato la data di lunedì 28 corrente per la preannunciata piccola mostra di torelli di razza bigia alpina da tenersi in questo capoluogo.

Sarà una prima importante rassegna dei riproduttori maschi bovini della nostra zona, dove il bestiame finora non è stato oggetto dell' attenzione che invece si merita.

Nello stesso giorno sarà fatta l' aggiudicazione del concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali, bandito dal circolo stesso, col sussidio di vari enti provinciali e locali. *Naturalmente, la commissione giudicatrice* visiterà sopra luogo, in precedenza tutte le concimaie iscritte al concorso

Tanto per la mostra torelli, quanto pel concorso concimaie, sono stati stabiliti numerosi premi in danaro, medaglie e diplomi.

da Spilimbergo

Il tentato suicidio di una signora

13. — *Oggi* la signora Toffoli maritata Zavagno in un *momento* di supremo sconforto tentava per fine ai suoi giorni appiccandosi.

Per fortuna il triste proposito della Zavagno fu sventato grazie al pronto accorrere della donna di servizio.

Le cause credesi si debbano ascrivere a dispiaceri famigliari

da Tolmezzo

Non si tratta della Cooperativa Carnica

13. — In *una corrispondenza* comparsa la scorsa settimana su questo giornale circa recenti zeli fiscali da parte dell' agente delle Gabelle di Udine si accennava ad una Cooperativa che sarebbe posta in contravvenzione per le irregolarità delle bollette di legittimazione per la vendita di alcoolici ed alla quale sarebbe toccato di pagare una multa di circa 70 mila lire.

Perchè dei sospetti non possano nascere, ci teniamo a dichiarare che non si *tratta affatto della* Cooperativa carnica di *Consumo* che ha sede qui in Tolmezzo.

da Codroipo

Gara ciclistica

Nella *ricorrenza della annuale sagra* a Gorizzizza domenica 20 corr., oltre la festa da ballo e le luminarie, avrà luogo una corsa *ciclistica di resistenza* sul percorso: Gorizzizza, Sedegliano, Cisterna e viceversa, km. 40.

La gara è libera a tutti i dilettanti.

La partenza verrà data alle ore 14. I premi consistono in medaglie d'oro e vermeille.

da Venzone

Il capo stazione è ritornato

13. — Abbiamo riferito che il nostro *capostazione sig* Pessina, accusato di omicidio, venne di recente prosciolto in istruttoria. Tra giorni ritornerà al suo posto, ed è atteso con grandissimo piacere dalla popolazione tutta che per il Pessina ha viva simpatia.

Arriverà oggi e gli si preparono festose accoglienze.

da Palmanova

Festeggiamenti

14. — Più che l'attrattiva dei festeggiamenti — che non avevano certo il pregio della novità — valse a far concorrere qui uno straordinario numero di forestieri la giornata veramente splendida e mite.

Fin dalle prime ore del pomeriggio dalle tre porte della cittadina affluivano, con ogni mezzo di trasporto, pedestri, tanti e tanti ospiti, ed in specie d'oltre confine. Più tardi, piazze, i borghi, i pubblici e sere brulicavano di gente, e questi ulti*mi di certo furono i più fortunati.*

Alle quattro la banda cittadina eseguì un applaudito concerto, e subito di poi seguì l'estrazione della tombola.

Vinse la cinquina col 14.o estratto il sig. Paloi Giuseppe di Aiello.

La prima tombola toccò al sig. [illegible]nant Giuseppe di Bicinicco col [illegible] estratto e la seconda venne *divisa* fra due soldati del 12 o «Saluzzo».

Una fiumana di gente si riversò poi d' intorno alla *festa da ballo*, ove danze animatissime si protrassero fino alle prime ore di oggi.

Ma non meno affollato fu il nostro «Sociale» per la seconda rappresentazione della «Vedova allegra».

E lo dobbiamo dire subito che la compagnia Varney-Martinez si è fatta proprio onore. Tutto il personale ha pienamente corrisposto all'aspettativa se si eccettua un po' di deficienza nell'orchestra, — la quale poi — ci si assicura — che verrà in seguito rafforzata.

La signora E. Varney è una giovanica e formosa Anna Glavari, che a un buon timbro di voce, accoppia molta grazia e castigata mimica.

Bene interpretato è pure il personaggio del barone Mirko Zeta dal signor G. Martinez, e bene pure per vovo e padronanza di scena il signor U. Rota sotto le spoglie di conte Danilo.

In complesso molte risate provocate dal buffo, molti *applausi*, ed insistenti domande di «bis», in parte concesse.

Questa sera si prevede un' altra piena per il «Sogno d'un valzer»

Devo infine aggiungere che alla buona riuscita dello spettacolo giova non poco la ricchezza dei costumi, e la decorosa «messa in scena».

Non possiamo che concludere con un plauso alla Presidenza del teatro che, coi pochi mezzi di cui dispone ha saputo *organizzare così* bene una serie di rappresentazioni attraenti e di piena soddisfazione per tutti.

da Pordenone

Al Sociale

13. — Iersera la distinta compagnia A. Bonaccioni e C., ha dato «La vedova allegra», davanti ad un pubblico numerosissimo che fu largo di applausi per i valorosi artisti e specialmente per la signora Ada Armandi.

Domani sera serata d'addio della compagnia, con il «Conte di Lussemburgo».

Consiglio comunale

13. — Venerdì 18 corr. alle ore 20 e 1|2 si radunerà il nostro Consiglio comunale per trattare un lungo ed importante ordine del giorno.

da Villa Santina

Risposta al "Lavoratore,,

13. Nel numero d'ieri del «Lavoratore» un certo scrittore che potrebbe essere un' agente della Cooperativa tira in ballo, un furto patito dalla nostra Ditta per sfogare contro di noi il suo livore e quello della conduttrice per conto della Cooperativa una osteria a Villa Santina nei nostri locali.

Tale scrittore, non si perita di met*tere in cattiva luce il nostro corretto* contegno di fronte alle ricerche dei RR. Carabinieri e, curandosi assai poco della *facoltà accordataci* dalla legge di chiedergli conto della... sortita, dice che abbiamo — noi piccola ditta che ci diamo l' aria di grande! — posato astutamente i sospetti sulla conduttrice precitata solo perchè fra noi ed essa non corre buon sangue. Ma di queste cose non ci curiamo come non ci curiamo della reclame che il «Lavoratore» ci fà gratuitamente *in quanto poi all' interesse del* l' affermazione di piccola o grande Ditta lasciamo la parola al pubblico ed al sig. Agente delle Tasse.

Arrigoni e Stradiotto

da Gemona

Una rappresentanza di reduci dal gen. Caneva.

13. *Oggi furono ricevuti in forma* assolutamente privata dal gen. Caneva alcuni friulani reduci dalla Tripolitania in rappresentanza *di tutti gli altri* reduci:

La rappresentanza era composta dal sottotenente di complemento Asquini Alberto di Udine, dal sergente Gandusio di Udine, di caporali maggiori Rosso e Bellina di Cividale mal caporale Pagnutti di Nogaredo, dal soldato Del Fabbro di Tricesimo.

La conversazione fu cordialissima e l'illustre uomo congedando gli ospiti strinse loro uno ad uno affettuosamente la mano.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

da Tarcento

Tiro allo storno

13 — Nel nostro «stand», situato presso la stazione, ebbe luogo oggi una importante gara di tiro a segno che per il tempo magnifico, ha avuto un bel successo di curiosi.... se non di tiratori.

Ecco i premiati del tiro. 1. premio Vicente Milani — 2 Francesco Andreoli — 3. Pietro Andreoli — 4. Luigi Moretti — 5. Antonio Beltrame — 6. Del Negro Rino,

Il tiro generale fu rinviato ad altra giornata.

Furono fatte diverse «poules» vinte da Francesco Andreoli, Zuccheri, Beltrame, Pietro Andreoli e Moretti.

da Cividale

13. — Ieri sera veniva medicato all'ospedale dal dott. Sartogo certo Ciro Benedetti di Luigi d'anni 16, da Ampezzo, fornaio presso il panificio Cattarossi il quale cadendo di bicicletta aveva riportata la frattura del braccio sinistro.

Ne avrà per un mese.

Per l'Esposizione del 1913

Stamane alle ore 10 il Comitato esecutivo della esposizione 1913 si recò a visitare i locali dell'istituto «Paolo Diacono» che saranno con tutta probabilità adibiti alle diverse mostre.

Al Ristori

Ieri sera alla «Mascotte» data dai fantocci lirici convenne scelto e numeroso pubblico che applaudì calorosamente. Questa sera avremo la «Gran-Via».

Martedì inizierà un corso di 6 rappresentazioni la compagnia di operette Bonaccioni e C.

da Torre di Pordenone

Pesca di beneficenza

13. — Riuscitissima la giornata di beneficenza indetta per oggi: la pesca «Pro Asilo» fece affaroni e gli incassi furono rilevanti.

Grande concorso di popolo, specialmente nel pomeriggio, dato il tempo davvero incantevole.

CRONACA dello SPORT

La gara ginnastica di ieri alla "Forti e Liberi,,

Non sarà stata una gara di grande importanza, ma bensì di grande utilità quella che ebbe luogo ieri mattina alla sede della Società ginnastica «Forti e Liberi».

La gara che comprendeva diverse prove; salto in lunghezza, in alto, salita alla fune, esercizi alle parallele ed anelli, volteggio al cavallo, e corsa 100 m., era riservata esclusivamente agli allievi della stessa.

Questi bravi e giovani concorrenti, superarono in modo veramente splendido tutte le difficoltà presentate da ogni singola prova: i migliori raggiunsero m. 1.25 nel salto in alto, m. 4.10 in quello in lungo e nella corsa su 100 metri fu raggiunto il tempo di secondi 14 ed un quinto.

E' quindi evidente che il buono e razionale allenamento fatto, contribuì moltissimo ad ottenere questi risultati, che non si sarebbero mai aspettati da ragazzini così giovani.

Ecco pertanto la classifica:

1. Prem. Paolini Gino e Pascol Guido pari merito. — 2. p. Clochiatti Vittorio, Todescato Gino e Romanelli Guglielmo. — 3. p. Bulfoni, Degani, Bevilacqua e Cantoni — 4. p. Padovani, Paolini M. Gremese A. Pascoli S. e Del Fabbro.

Note e Notizie

Le tradizioni garibaldine

Il primo manipolo di camicie rosse

Belgrado, 13. — Oggi è arrivato qui il primo manipolo di garibaldini italiani

La popolazione ha accolta la piccola squadra con entusiastica simpatia. Non è nota ancora la loro destinazione.

Il blocco di Smirne

e il forzamento dei Dardanelli?

Milano 13 — Il «Secolo» ha da Parigi 13: Il «New York Herald» à da Roma che la flotta italiana sarà concentrata per un giorno o due nel mare Egeo e se la Turchia non accetta le condizioni di pace offerte dall'Italia, avverrà il blocco e il bombardamento di Smirne e forse anche il forzamento del passaggio dei Dardanelli.

Nei circoli marittimi si crede che il passaggio dei Dardanelli possa avvenire senza gravi sacrifici e che la pace possa essere firmata a bordo della nave ammiraglia nel Bosforo.

Il ministero della guerra a. u. nega la mobilitazione.

Vienna, 13. La «Neue Freie Presse» reca che il ministro della guerra interrogato da Stürgkh sulla verità delle voci di mobilitazione in Austria, dichiarò: «In tali notizie non c' è nemmeno una parola di vero. Non è avvenuto affatto nulla. In tutta l' Austria non fu finora richiamato un solo soldato».

La moratoria di guerra

Belgrado 13 — La Scupcina ha approvato con 129 voti contro due il progetto di legge moratoria che proroga i pagamenti di tutti gli effetti eccettuati quelli dello stato.

LOTTO — Estraz. 12 ottobre					
Venezia	3	84	56	4	12
Bari	68	28	58	60	9
Firenze	73	39	8	57	32
Milano	20	8	64	72	5
Napoli	70	44	87	41	3
Palermo	32	73	83	80	49
Roma	48	35	5	21	37
Torino	7	89	1	90	42

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

Cronaca Cittadina

A domani

Dobbiamo una risposta al *Crociato,* e gliela daremo domani: l'assoluta mancanza di spazio non ci consente oggi la pubblicazione. Del resto non temano gli scrittori del foglio clericale: poco perderanno nell'attesa.

Disgrazia o suicidio?

L'altra sera veniva ricoverato al nostro ospedale certo Pozzo Giuseppe d'anni 47 da Carpeneto, perchè gravemente ferito; egli presentava delle gravissime ferite alla guancia sinistra, prodotta da un colpo d'arma da fuoco.

Egli raccontò d'essersi ferito con un fucile che esplose casualmente mentre egli scendeva le scale portando l'arma a tracolla.

Senonchè ulteriori informazioni asseriscono che il Pozzo s'inferse la ferita a scopo suicida. Egli, a quanto ci hanno asserito persone degne di fede, giorni addietro aveva tentato di uccidersi mettendosi a contatto con un filo carico di elettricità ad alta tensione.

Il ferito fu stamane interrogato dal giudice istruttore avv. Leone Luzzatto.

L'inaugurazione della biblioteca circolante di Paderno

Nel pomeriggio di ieri a Paderno è seguita l'inaugurazione della Unione ricreativa educativa padernese e della nuova Biblioteca circolante.

Veramente l'inaugurazione avrebbe dovuto seguire sabato sera, ma per inspiegabili difficoltà accampata dalla P. S., fu rimandata a ieri.

Numeroso pubblico aveva affollato la sala del Kaiser dove alle 14 il nostro Vittorio Turco parlò per quasi un'ora sull'educazione popolare spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una insistente ovazione.

Auguriamo anche da queste colonne all'Unione Educativa Padernese ed alla Biblioteca circolante di Paderno il migliore avvenire e rinnoviamo al Comitato promotore il nostro elogio vivo e sincero.

Le mobilitazioni dei corpi d'armata di Verona e Bologna categoricamente smentita

Alcuni giornali diffusero ieri la voce che era stato dato l'ordine di mobilitazione ai corpi d'armata di Verona e di Bologna.

Ora tale voce è infondata: scrive invero l'*Adige* di Verona:

«Siamo pregati dal comando del V. Corpo d'Armata di smentire nel modo il più assoluto che ordini di mobilitazione o di semplice richiamo di classi siano stati impartiti dal Ministero al prefato comando».

Scuola Serale di Contabilità per agenti di Commercio

Questa sera alle ore 20 presso il R. Istituto Tecnico, avranno luogo gli esami d'ammissione e di riparazione.

Un atto onesto

Iersera i signori Silvio Simeoni di anni 18 e Cirio Angelo d'anni 20, rinvennero in via Marsala, un libretto della Cassa di Risparmio «al portatore» per L. 470, intestato a certo Codarin Domenico, e si affrettarono a portarlo alla vigilanza urbana.

Questa mattina, il libretto veniva a mezzo della Cassa di Risparmio riconsegnato al proprietario.

Un calcio di cavallo

Ieri certo Emilio Giron d'anni 32 da Palazzolo dello Stella se ne veniva ad Udine con un calesse: egli stava seduto sul davanti e guidava il cavallo. La bestia ad un certo punto s'ombrò; il conduttore diede una vigorosa strappata di redini alla quale il cavallo rispose con una sgroppata: un calcio raggiunse la tibia destra del Giron che se l'ebbe fratturata.

Prontamente soccorso fu trasportato all'ospedale di Udine dove fu accolto. Guarirà in 40 giorni.

Per lenocinio

L' altra sera il delegato Boccardo operò una sorpresa in una casa in via Superiore 107, ed avendo constatato che la proprietaria di essa, certa Domenica Del Torre favoriva la corruzione di minorenni la dichiarò in arresto, deferendola all' autorità giudiziara per lenocinio di minorenni.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Oggi solamente spettacolo teatrale di grande attrazione. Dieci quadri di assoluta novità esclusivamente *comici e dal vero:*

1. **Scampagnata di Arsenio Dupon** (Comica).
2. **Adem Campo** (Dal vero).
3. **Zigouillard innamorato** (com.)
4. **Il Lago Lomont** (Dal vero).
5. **Robinet contro Robinetto** (Comica).
6. **Boutalin Botanico** (Comica).
7. **La città d'oro in Birmania** (Dal vero)
8. **Polidor statua** (Comica).
9. **Paesi della Sicilia** (Dal vero).
10. **Fortunatamente giunse in tempo** (Comica).

Un'ora e mezza di spettacolo
Continua ilarità

Grande orchestra - Prezzi soliti

DOMANI: Prima rappresentazione dei *Fantocci Lirici* con **THE GHEISHA**

Comitato Friulano di soccorso

Per le famiglie dei morti, feriti ed ammalati in Libia

SECONDA SOTTOCRIZIONE

V. Elenco: Somma prec. L. 3871,75. Senatore co. comm. Antonino di Prampero, 3.o versamento per il Comitato *delle Signore della Croce Rossa* (Sezione di Udine) lire 1300.00 — Totale lire 5171,75.